

Questo spazio è dei lettori.  
Per consentire a tutti di poter intervenire,  
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti  
verranno tagliate dalla redazione.  
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.  
Le lettere pubblicate dovranno avere  
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17	38121 Trento
Fax:	0461 - 886263
E-Mail:	lettere@ladige.it

### ■ Diga del Vanoi, progetto distruttivo per il Trentino

Gentile direttore, essere rappresentanti politici del nostro territorio significa non solo farsene portavoce, ma anche essere custodi delle nostre valli, delle nostre tradizioni e del nostro futuro.

Il progetto della diga del Vanoi nasconde conseguenze profondamente dannose per il nostro ambiente, per la nostra comunità e per l'eredità che lasceremo alle future generazioni. Costruire questo invaso significherebbe alterare irreparabilmente l'ecosistema fluviale, con gravi ripercussioni sulla biodiversità locale.

Siamo consapevoli dei problemi idrici che affliggono la pianura veneta, ma

questo non dà il diritto al Veneto di decidere in casa nostra. Nessuno può imporre un sacrificio così grande al nostro territorio. Nessuno può mettere in discussione, in questo modo o in altro, la nostra Autonomia. Ed è ciò che invece la Regione Veneto sta facendo: non solo pianifica l'opera, ma ne affida la progettazione e la inserisce nelle opere prioritarie. A nostra insaputa.

Di questa diga si parla dal 1922 e tutti i progetti presentati sono stati bocciati a fronte di irrisolvibili problemi idrogeologici. Che ci sono anche oggi.

Il vero nodo della questione è questo: quanto è davvero utile la realizzazione di un bacino dal così grande impatto ambientale? I nostri vicini veneti dovrebbero innanzitutto lavorare sulla gestione dell'acqua pubblica, chiedendo agli enti preposti di attivarsi per ridurre gli sprechi idrici dovuti alla vetustà dei sistemi di trasporto della risorsa e di irrigazione e utilizzo nelle aree agricole di pianura. Esistono poi, oggi, delle alternative per la conservazione dell'acqua che non necessitano di grandi infrastrutture e che sono utili all'ambiente. Considerate le grandi piogge è impossibile, con le moderne tecnologie, raccogliere e conservare l'acqua in serbatoi, per utilizzarla quando le precipitazioni sono più scarse?

Se l'obiettivo è la sostenibilità, quella vera si trova nell'equilibrio tra progresso e conservazione e una diga come questa, di cui si parla da più di un secolo invano, non è certo figlia di questa capacità di programmare e gestire il territorio e le sue risorse.

Di fronte a quest'opera è nostro dovere, di trentini autonomi e responsabili, di amministratori, mantenere una posizione chiara e ferma nella contrarietà e sollecitare l'esplorazione delle alternative tecniche, che proteggano la nostra terra anziché distruggerla.

Da trentini e da amministratori dobbiamo chiederci: quale eredità vogliamo lasciare? Un'eredità di devastazione e perdita, o una di responsabilità e rispetto?

Opporsi alla costruzione della diga sul Vanoi non è solo un atto di salvaguardia ambientale, è un impegno verso la sostenibilità, la conservazione della biodiversità, e il benessere delle nostre comunità. È una scelta per il futuro, per un Trentino che rimanga verde, vivo e vibrante per le generazioni a venire. Ribadendo la nostra assoluta contrarietà all'opera, per noi vale il diritto alla procedura dell'intesa. Per la diga del Vanoi non si è neanche dato un avviso informale dell'inizio della progettazione. Men che meno avviata la procedura d'intesa, né da parte dalla Regione Veneto né dallo Stato. Procedura in cui la Provincia dovrà, se essa sarà attivata, sostenere le sue ragioni del «no».

**Michele Malfer**

Consigliere provinciale Campobase